

le genti di Fiandra così a piedi che a cavallo, e la maggior parte del resto de' cavalli similmente, che se i nemici seguivano quello che principiarono, non poteva avere nè Spagnuoli nè meno Italiani? . . . Non fu errore, quando inseguivamo il nemico sull' Elba, non aver tante barche da fare il ponte, che il marchese di Marignano diceva che non sapeva come Sua Maestà volesse fare, e pareva che l'imperatore prevedesse che la negligenza degl'inimici dovesse lasciargli in quel luogo tante barche delle loro che gli bastassero a fare il ponte? Non fu errore, e grande, quello che, poi che Sua Maestà ebbe cavalcato con tutti gli altri che combatterono il giorno della giornata, rotto l'inimico e preso il duca, volse più presto ritornare tre leghe indietro nel luogo dov'era il resto dell'esercito, che camminarne due innanzi verso Vittemberg che saria stato con manco fatica dei cavalli e degli uomini, e fare che similmente il resto dell'esercito avanzasse, che l'altro giorno saria stato sotto la città, la quale se avesse veduto li nemici insieme con li suoi che fuggivano e il suo signore preso, facilmente, non sapendo, nè potendo all'improvviso prender partito, s'averia resa, che saria stato in vero conseguir la vittoria e vittoria compiuta? Ma ritornato indietro è stato ben sei giorni ad andare a Vittemberg, si diede tempo al tempo, e le cose sono successe come le Signorie Vostre Eccellentissime sanno » (1).

I rapidi successi dell'Imperatore in Germania, deludendo 1547. le speranze di papa Paolo III di tenerlo colà lungamente occupato, gli rappresentavano ora invece pericoli più grandi e imminenti a causa della sua aumentata potenza. S'affrettò quindi a richiamare le proprie truppe, cominciò a ravvi-

(1) Alberi, Relazioni, Serie I, t. I, e Gachard: *Relations des ambassadeurs vénitiens sur Charles V et Philippe II*, Bruxelles 1856.